

XXI domenica del tempo ordinario C

22 agosto 2010

La Parola:

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 66,18-21)

Così dice il Signore: ¹⁸ «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. ¹⁹ Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. ²⁰ Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. ²¹ Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 12,5-7.11-13)

Fratelli, ⁵ avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; ⁶ perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». ⁷ È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? ¹¹ Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. ¹² Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche ¹³ e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (cf. Gv 14, 6)

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13, 22-30)

In quel tempo, ²² Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. ²³ Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi ^A quelli che si salvano?». Disse loro: ²⁴ «Sforzatevi di entrare per ^B la porta stretta, perché molti, io vi dico, ^C cercheranno di entrare, ma ^D non ci riusciranno. ²⁵ Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". ²⁶ Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". ²⁷ Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". ²⁸ Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. ²⁹ Verranno ^E da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa ^F nel regno di Dio. ³⁰ Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 116 (117)

Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode.

Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Note del testo

Il tema della salvezza e di quelli che si salvano ha conosciuto nella storia diverse interpretazioni e ne conosce tuttora. La tentazione di sentenziare e dividere gli uomini in salvati da una parte e dannati dall'altra appartiene all'istinto umano, che sembra di non poter fare a meno di salvare quelli che stanno dalla nostra parte e condannare quelli che stanno dall'altra. Le letture di questa domenica presentano situazioni per nulla scontate perché dicono che davanti a ogni uomo c'è una porta stretta e una larga, una porta aperta che paradossalmente potrebbe chiudersi di fronte a uomini ritenuti retti, e una chiusa che improvvisamente si spalanca di fronte a persone ritenute indegne. Sull'apertura ai lontani è incentrato anche il brano di Isaia. Tolto dall'ultimo capitolo del libro, è una delle espressioni più alte dello spirito di universalità dell'Antico testamento, anche se resta incerta in qualche caso l'individuazione dei soggetti di cui si parla. Alcuni temi sono particolarmente ricchi, primo tra tutti quello della gloria di Dio: a Gerusalemme tutti i popoli e tutte le lingue saranno convocati per vedere la sua gloria, promette il Signore. Le lingue disperse ritrovano unità nel momento in cui riconoscono la gloria, cioè il peso, l'importanza, il volto del Dio unico. E si crea una gara di comunione: i popoli, radunati a Gerusalemme, diverranno a loro volta missionari e testimoni presso i loro fratelli lontani per portarli a Dio; non solo, ma contribuiranno in tutti i modi a riportare a Gerusalemme gli Israeliti dispersi. Non più israeliti e altri popoli in antagonismo, ma uniti nell'unico pellegrinaggio verso la città di Dio.

(A): L'insieme degli insegnamenti sulla salvezza, raccolti da Luca e inseriti nel viaggio di Gesù verso Gerusalemme, non sono facili da interpretare. Si passa dalla porta stretta a quella completamente chiusa, che poi però si riapre per quelli che vengono da oriente a occidente, introdotti alla mensa del regno a differenza di altri che rimangono fuori. Questi sconcertanti passaggi, difficili da intendere, introducono anzitutto il lettore nel mondo di Dio, che l'uomo può solo in parte raggiungere, per quel che gli è rivelato. Dicono che la salvezza non appartiene alla verità di cui l'uomo può disporre. La salvezza appartiene al mondo di Dio.

(B): L'immagine usata da Luca presuppone la pesante porta della città che viene chiusa al calar della notte. Quando la porta principale è chiusa, per i ritardatari e per le urgenze c'è una piccola apertura accessibile a una persona per volta. Secondo Gesù, dunque, c'è ancora una possibilità di salvezza offerta: la porta stretta è ancora accessibile a quanti non hanno saputo entrare per tempo nella porta grande, che ormai è chiusa.

(C): Questa affermazione corregge il tiro della domanda posta a Gesù sul numero di coloro che si salvano. Ciò che è importante è che Gesù è la porta stretta, Gesù è la porta fatta su misura. Lui è la porta. Lo dirà nel vangelo di Giovanni che si tratta di passare attraverso di lui. L'entrare per la porta stretta e lo sforzarsi non è altro che il conformarci a lui. Lui è la porta fatta su misura, lui è colui attraverso il quale abbiamo accesso alla realtà del regno, è colui attraverso il quale abbiamo accesso al Padre. La realtà della vita cristiana è l'aver accesso al Padre per mezzo del Cristo. Anche il Cristo è passato attraverso la porta della sua umanità, attraverso la porta dell'incarnazione, una porta che lui ha sfondato e ha aperto. Questo gli ha permesso il suo accesso al cuore del Padre. Quindi a noi è chiesto il medesimo cammino. Pare sia proprio questa l'unica condizione per essere conosciuti da lui. Come non pensare allora al v. 29, come non pensare a coloro che sono passati attraverso il Cristo e che vengono dal mezzogiorno e dal settentrione? Come non pensare che coloro che giungono da ogni parte sono coloro che sono conosciuti da Dio e forse anche inconsapevolmente hanno preso la misura del Cristo, hanno attraversato la porta stretta del mistero di Cristo. I poveri sono coloro che non hanno bisogno di dimagrire per passare attraverso la porta stretta, sono coloro a cui la porta sta larga. I poveri sono coloro per i quali non è un problema passare attraverso la porta stretta, non fanno nessuno sforzo. Fanno molto più sforzo a entrare attraverso le nostre porte e le porte delle nostre case; fanno fatica a entrare attraverso le porte del nostro cuore.

(D): La traduzione letterale dal testo greco sarebbe: "Continuate a lottare per entrare per la porta stretta perché molti (la moltitudine) cercano di entrare e non ne avranno forza". Gesù ha semplicemente troncato la domanda poiché essa non riguarda affatto l'uomo, come non lo riguarda il problema del momento in cui inizia il regno di Dio. L'uomo deve fare di tutto per giungervi, ma l'accesso attraverso la porta stretta non può essere conquistato con la forza, ma solo accolto. Qui è così respinta la pretesa di fondare la salvezza sul proprio merito.

(E): Nei testi ebraici questa espressione è spesso associata al ritorno in patria degli ebrei della diaspora ed è riferita rispettivamente a Babilonia e all'Egitto. Non si riscontrano invece esempi in cui la stessa frase prefiguri il pellegrinaggio escatologico dei pagani. Questo significa che il ritorno non è un ritorno qualsiasi, ma è un ritorno frutto della misericordia, è un ritorno frutto delle grandi opere che il Signore ha compiuto. I cristiani sono coloro che sanno leggere questi avvenimenti come avvenimenti che possono realizzare l'ingresso nella comunione con il Padre attraverso Cristo.

(F): Si è soliti dire, nel linguaggio della teologia, che siamo chiamati alla salvezza: la salvezza è la nostra vocazione più vera. Quale dunque l'atteggiamento con cui il cristiano può accostarsi a questo dono della grazia di Dio? Quale il ruolo dell'uomo nella sua salvezza? Alcuni cristiani sono convinti che da parte dell'uomo basti la sola fede. Il vangelo odierno parla di uno sforzarsi, parla di porta stretta e addirittura di porta chiusa. Tutte queste metafore alludono a una lotta e a un impegno che deve accompagnare l'accoglienza della grazia. La salvezza da parte di Dio non dipende certo dai nostri meriti o sforzi, e di fronte ad essa non dobbiamo cadere in un'ansia da prestazioni; la salvezza di Dio non la possiamo né comprare con le nostre ricchezze, né meritare con le nostre prestazioni. Essa è e resta un dono gratuito. Tuttavia essa investe tutte le nostre energie, le chiama in causa per corrispondere a questo dono.

Prefazio suggerito: "Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale; egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarcì stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunciare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce" (prefazio I del tempo ordinario).

Padri della chiesa

Certo sono pochi quelli che si salvano. Ricordate la domanda nel Vangelo? Signore sono pochi quelli che si salvano? E che cosa risponde il Signore? Non dice: Non sono pochi, né sono molti, ma Sforzatevi di entrare per la porta stretta (13,21). Allora ha confermato che sono pochi, perché solo pochi possono entrare, se la porta è stretta. In altra circostanza dice anche: stretta la via che porta alla vita e pochi ci si mettono; è larga e spaziosa invece la via che porta alla morte, e molti la prendono (Mt 7, 13-14) Son pochi quelli che si salvano se si pensa ai molti che si dannano; ma i pochi sono un gran massa. Quando verrà il ventilatore col ventilabro in mano, pulirà l'aia, raccoglierà il grano nei suoi granai; la pula la brucerà in un fuoco inestinguibile (cf. Lc3,17)... Da quest'aia uscirà una massa così grande da riempire il regno dei cieli. Cristo Signore disse che son pochi quelli che entrano per la porta stretta e che molti si perdono per la via larga, ma disse anche: Molti verranno da Oriente e Occidente (Mt 8,11). L'Apocalisse dice: Poi vidi gente d'ogni lingua e stirpe e razza che veniva con palme e in vesti bianche, ed era una moltitudine innumerevole (Ap 7,9). Questa è la massa dei santi: la massa che sta alla destra, sicura di regnare con Cristo, con quanta fiducia dirà: So bene quanto è grande il Signore (Sal 134,5). Se dunque, fratelli miei, se i predestinati al regno dei cieli capiscono ciò che dico, parlino con le opere non con le parole. [...] Prendete coscienza del dovere dell'ospitalità; è la via per arrivare a Dio... siamo tutti viandanti. La nostra patria è lassù: solo lì non saremo ospiti. Qui, anche in casa sua ognuno è ospite. Non s'illuda è ospite; lo voglia o non lo voglia. Ma lascia la sua casa ai suoi figli. Non dice niente: è un ospite che lascia il posto a un altro ospite. In un albergo non lasci il posto a un altro che arriva? Così a casa tua. Tuo padre lasciò a te il tuo posto, tu lo lascerai ai tuoi figli. Se dobbiamo tutti passare, cerchiamo di fare qualche cosa che non passi, perché una volta passati e arrivati là donde non si parte più, vi troviamo le nostre opere buone. Il custode è Cristo; puoi temere di non trovarci più quello che ci metti? (Agostino, *Sermo 111,1-2*).

Altri autori cristiani

Come attesta la Sacra Scrittura, Gerusalemme non ha riconosciuto il tempo in cui è stata visitata (cfr Lc 19.44); gli Ebrei in gran parte non hanno accettato il Vangelo, ed anzi non pochi si sono opposti alla sua diffusione. Tuttavia, secondo l'Apostolo (Paolo), gli ebrei, in grazia dei Padri, rimangono ancora carissimi a Dio, i cui doni e la cui vocazione sono senza pentimento (cfr Rm 11.28-29). Con i profeti e con lo stesso Apostolo, la Chiesa attende il giorno che solo Dio conosce in cui tutti i popoli acclameranno il Signore con una sola voce e lo serviranno appoggiandosi spalla a spalla (Sof 3, 9) (*Vat. II, Nostra Aetate 4*).

Tutti quelli che ha scelto, il Padre fino dall'eternità li ha distinti e li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli (Rm 8,29). I credenti in Cristo, li ha voluti chiamare a formare la santa Chiesa, la quale, già annunciata in figure sino dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'antica Alleanza, stabilita infine negli ultimi tempi, è stata manifestata dall'effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli. Allora, infatti, come si legge nei santi Padri, tutti i giusti, a partire da Adamo, dal giusto Abele fino all'ultimo eletto, saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale. È venuto quindi il Figlio, mandato dal Padre, il quale ci ha scelti in lui prima della fondazione del mondo e ci ha predestinati ad essere adottati in figli, perché in lui volle accentrare tutte le cose (cfr. Ef 1,4-5 e 10). Perciò Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il regno dei cieli e ci ha rivelato il mistero di lui, e con la sua obbedienza ha operato la redenzione. La Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo. Questo inizio e questa crescita sono significati dal sangue e dall'acqua, che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso (cfr. Gv 19,34), e sono preannunziati dalle parole del Signore circa la sua morte in croce: Ed io, quando sarò levato in alto da terra, tutti attirerò a me (Gv 12,32). Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato (cfr. 1 Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cfr. 1 Cor 10,17). Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo, che è la luce del mondo; da lui veniamo, per mezzo suo viviamo, a lui siamo diretti (*Vaticano II, Lumen Gentium 2-3*).

Tante volte siamo noi che proviamo a dire a Dio come dovrebbe essere e comportarsi: è una presunzione, a volte subdola, che fa venire meno quell'umiltà che ci consente di ascoltarlo, di lasciarci guidare. Spesso Dio si serve di altri uomini per parlare alla nostra superbia, ma la prima tentazione è quella di non credere gli altri abbastanza degni di rappresentare Dio presso di noi. Invece se Dio non asseconda le nostre scelte, dobbiamo farci piccoli per riuscire a leggere le sue correzioni, dobbiamo accettare ed ammettere i nostri errori e le nostre distanze dal Padre, accettare che chi ci sta accanto, nella propria povertà, possa suggerirci le parole di Dio. In molti hanno la percezione che la strada sia difficile, che la porta sia stretta, ma questa convinzione non è sufficiente a salvare. Non è questione di "complicarsi la vita", quanto saper compiere quotidianamente le scelte che mettono in evidenza Cristo; queste di solito non sono le vie più facili, non sono scorciatoie, ma sollecitano la fedeltà e la costanza dell'uomo. Il matrimonio, la paternità e maternità, ad esempio, sono scelte che pongono sì l'uomo e la donna di fronte alla loro responsabilità, ma soprattutto li mettono all'ombra delle ali del Signore. Per non parlare poi di come cambierebbe radicalmente il nostro modo di essere genitori se tenessimo come pietra di paragone la paternità di Dio! (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

v 22

Lc 9,51: Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme.

Lc 9,30-31: Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.

vv 23-24

Mt 7,13-14: Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

1Cor 1,18: La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.

1Ts 6,12: Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

v 25

Mt 25,10-12: Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco.

vv 26-27

Mt 7,22-23: Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Sal 6,9: Via da me voi tutti che fate il male, il Signore ascolta la voce del mio pianto.

1Mac 3,6: Gli empi sbigottirono per paura di lui e tutti i malfattori furono confusi e si avviò la salvezza per mano di lui. (Per appartenere al popolo di Dio, non è sufficiente appartenere alla stirpe di Abramo, ma accogliere Gesù ed essere riconosciuti dal giudice)

Lc 3,8: Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre.

Gv 8,33-41: Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!». Gli risposero: «Il nostro padre è Abramo». Rispose Gesù: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero: «Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!».

vv 28-29

Mt 8,11-12: Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti».

v 28 Il regno viene presentato alla maniera ebraica, come il banchetto messianico.

Is 25,6-8: Preparerò il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato.

Is 55,1-2: Voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

Sal 22,27: I poveri mangeranno e saranno saziati.

Lc 14,15-24: Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!». Gesù rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti invitati. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena».

Lc 22,15-18.28-30: (Gesù disse): «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto

della vite, finché non venga il regno di Dio». Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele..

v 29

Is 43,5: Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò.

Is 49,12: Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da mezzogiorno e da occidente e quelli dalla regione di Assuan».

Is 59,19: In occidente vedranno il nome del Signore e in oriente la sua gloria, perché egli verrà come un fiume irruente, sospinto dal vento del Signore.

Bar 4,37: Ecco, ritornano i figli che hai visti partire, ritornano insieme riuniti dall'oriente all'occidente, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio.

Sal 107,3: (Il Signore) radunò da tutti i paesi, dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno.

Mal 1,11: Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti.

Ap 21,12-13: La città (la Gerusalemme messianica) è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte.

v 30

Mt 19,30; Mt 20,16; Mc 10,31.

Mt 5,3-6,10: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.